



Briciole di Vangelo

don Francesco Quadrio



1° Domenica di Avvento

Ger 33,14-16 / Sal 24 / 1Ts 3,12-4,2 / Lc 21,25-28.34-36

State attenti!

L'invito che ci viene rivolto all'inizio di questo tempo di Avvento è preso dal vangelo.

Uno stare attenti che nella Parola che abbiamo ascoltato ci viene riproposto sotto tre punti di vista.

Iniziamo dalla Prima Lettura

Qui lo stare attenti rimanda alle promesse di bene che il Signore realizzerà, al germoglio giusto che farà germogliare.

Significa essere attenti ai segni di bene che crescono attorno a noi, che si sviluppano con gradualità, che rispettano i tempi di Dio.

Il bene ha bisogno di trovare un terreno adatto per mettere radici e crescere.

Non arriva e non cresce in un botto.

Abbiamo un tempo, quello dell'Avvento, per togliere dal terreno, che è la nostra vita, tutto ciò che gli impedisce di essere terreno buono e fecondo.

Come ci ricordano le parole del Salmo 84: *Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto.*

Non solo per accogliere il Signore nel Natale, ma per accoglierlo ogni giorno nella nostra vita, per essere accolti un giorno nella vita per sempre.

Nella seconda lettura l'invito a stare attenti si concretizza nel crescere e nel progredire nell'amore.

L'essere attenti nell'amore diventa la capacità di lasciarci amare, di riconoscere che senza amore la nostra vita non trova senso.

E così come l'amore ci fa vivere è altrettanto vero che l'amore fa vivere.

Questo tempo prezioso dell'Avvento diventa un allenamento per irrobustire e dare linfa ai nostri cuori, per trovare e percorrere nuove strade.

Il profeta Isaia ci viene in aiuto e apre la nostra mente per capire come realizzare tutto questo: «*Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?*».

Bisogna accorgersi, avere uno sguardo nuovo e attento all'amore che si fa strada nella nostra vita.

E poi il Vangelo dal quale abbiamo tolto questo invito e questo comando così chiaro.

State attenti a voi stessi dice Luca nel brano che abbiamo proclamato.

Il rischio è quello di perderci per altre vie e per altre strade.

Il rischio è di appesantire il nostro cuore nella ricerca di ciò che non è bene e di ciò che non fa crescere.

Essere attenti può significare per noi riconoscere il Signore che bussa alla porta della nostra vita.

In diversi modi e in diverse occasioni anche nelle nostre giornate spesso così piene e ingarbugliate.

Il cuore che ama sa riconoscere il Signore che sceglie vie e strade umili, semplici e poco battute.

E fra queste la strada che ci viene indicata è quella della preghiera: *“Vegliate in ogni momento pregando”*.

Ancora una volta la preghiera diventa luogo e tempo privilegiato per incontrare Dio.

Ci può sembrare poco, possiamo pensare a questa via come qualcosa di troppo semplice.

Al punto di arrivare a frequentare poco o mai questa strada.

Eppure, i segni di Dio e i suoi germogli nascono proprio qui.

Le nostre domande e i nostri interrogativi più profondi trovano qui risposta e ristoro.

La nostra sete ha bisogno di pozzi di acqua fresca e limpida per trovare Lui.

Stai attento a questo: la preghiera è l'incontro della sete di Dio con la tua sete.

Anche qui ci viene in aiuto un altro passo della Scrittura, del profeta Geremia: *“Essi hanno abbandonato me, sorgente d'acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate”*.

Per vegliare c'è un unico modo: lasciare che la preghiera diventi respiro della nostra anima, slancio del cuore, sguardo gettato verso il cielo.

Lo stare attenti, all'inizio di questo tempo di Avvento, significa riconoscere con più attenzione una presenza, mettersi in cammino per cogliere ogni giorno segni e germogli nuovi, dare spazio alla meraviglia e allo stupore nell'attesa di un Dio che si fa Bambino per noi.